

porre termine a tutte le manovre paternalistiche e diverse che il padronato svolge, col favore dei grandi margini di profitti che è determinato dalla congiuntura economica favorevole.

D. - Le manovre diverse del padronato di cui ci parli significano forse un abbandono della politica discriminatoria? Quali sono i termini nuovi della politica unitaria della CGIL?

R. - La politica discriminatoria persiste e tende anzi a riprendersi forza laddove è possibile, dove cioè l'unità dei lavoratori non esiste oppure dove essa è troppo debole. La diversità paternalistica, che tende a deviare dai suoi giusti obiettivi l'azione rivendicativa e la discriminazione sono due carte dello stesso gioco padronale: dare ai lavoratori il meno possibile, impedire ai sindacati dei lavoratori di assumere nella azienda una posizione di effettivo potere contrattuale. La divisione dei lavoratori e dei sindacati è l'asse nella manica di questo gioco. Portiamo avanti con tenacia, dunque, la nostra politica di unità sindacale decisa a superare tutti gli ostacoli che si oppongono ad essa. Vogliamo che l'unità di azione sindacale già realizzata in tante lotte e già fatta di tante vittorie diventi più solida e più continua, vogliamo che essa prepari le condizioni dell'unità organica sindacale. Ogni tanto vengono avanzati nuovi argomenti contro l'unità. Nessuno di essi ci spaventa. Diamo ai nostri sindacati e a tutti i lavoratori un orientamento che è di dibattito di tutte le difficoltà che si oppongono all'unità e di ricerca di tutte le soluzioni che possono dare ai lavoratori l'arma possente dell'unità che è condizione decisiva della conquista dei loro diritti.

D. - La posizione dei sindacati di fronte alla crisi gravissima non è un serio ostacolo all'attuazione della unità sindacale?

R. - Perché dovrebbe esserlo? La CISL e la UIL hanno denunciato le cause e le responsabilità della crisi di governo in termini simili a quelli della CGIL. La nostra organizzazione ha rivendicato e rivendica un governo che sia deciso ad affermare la sua propria autonomia dai gruppi di pressione del grande capitale e che sia impegnato in una politica di sviluppo economico, di occupazione e di rinnovamento sociale e democratico. Lo spirito antifascista della Liberazione ci ha messo e ci mette ancora oggi in recisa e netta opposizione al governo Tambroni. Anche in questo campo le differenze con la CISL e con la UIL non sono molte. Restano tuttavia ancora insolute più serie divergenze sulla via da seguire per la realizzazione di questa politica. Il raggiungimento degli obiettivi indicati ha bisogno dell'unità e della azione dei lavoratori e dei loro sindacati. Le deplorazioni, le proteste e le oppozizioni verbali ai gruppi di pressione del grande capitale, o alle maggioranze governative formate dai neofascisti, lasciano il tempo che trovano, creano illusioni e hanno anche aspetti pericolosi. Una politica responsabile esige coerenza nella azione. La forza immensa dei sindacati può dare un contributo decisivo anche nel campo di una soluzione della crisi di governo che corrisponda alle aspettative dei lavoratori. Il Primo Maggio vedrà dunque rinnovato e rafforzato l'impegno unitario della CGIL anche sui temi più generali delle lotte per una politica di governo che corrisponda agli interessi delle masse lavoratrici.

La Corte Costituzionale ha iniziato il quinto anno di attività

L'inizio del quinto anno di attività della Corte Costituzionale è stato celebrato ieri mattina con la cerimonia della lettura della sentenza primaverile. I giudici hanno partecipato alla seduta indossando sulla toga i trofei veneziani cinquecenteschi, il coltare d'oro delle ceremonie.

PERCHÉ' LAVARSI PER MEZZE ORE CON MEZZI CHE DANNOGLIANO LA PELLE!

Potete essere perfettamente puliti in due minuti grazie al



Un brevetto de l'industria chimica Germanica ultramoderna, senza alcun consigliato medici delle università cileniche anche per le più piccole e prese a cuore, si appoggia in profondità rafforzando l'epidermide.

In vendita nelle profumerie e migliori negozi. Chiedete volontini e campioni.

La Generale per l'Italia ABC - Bolzano - Cas. Post. 30

L'omaggio dei dirigenti del PCI

A 23 anni dalla morte di Gramsci



Nel 23 anniversario della morte di Antonio Gramsci, la segretaria del PCI ha reso ieri mattina omaggio alla Tomba del fondatore del Partito, al cimitero degli Inglesi a Roma, deponendo una corona di fiori. Erano presenti (da sinistra nella foto) Barca, Paletta, Robotti, Amendola, Togliatti, Longo, Barontini; e inoltre Amadei, Clealini e Ghini, compagni dell'apparato della Direzione e rappresentanti dell'ANPI e dell'ANPIPIA. Anche a Turi, al cattivo dove Gramsci restò per cinque anni, analoga cerimonia ha compiuto i compagni di Barc

IL TESSERAMENTO AL PCI

La Puglia raggiunge il 100%

Successo pleno del tesseramento al PCI in Puglia. Ieri il Comitato regionale pugliese ha comunicato che la campagna in corso ha già permesso di raggiungere il 100% degli iscritti del 1959.

Il numero degli iscritti al PCI nella Federazione di Bari ha largamente superato quello dello scorso anno.

In un telegramma inviato al compagno Togliatti, segretario della Federazione, il segretario della Federazione pugliese, Giorgio Amendola, annuncia che gli iscritti sono 31.077, i reclutati 4.500 e l'applicazione dei bottini sostenuti ha toccato il 100%.

Anche per la FGCI risultati più che lusinghieri: 110% rispetto allo scorso anno e 1.800 nuovi iscritti.

A Puglia 4.517 sono i cittadini che hanno rilasciato la tessera del PCI per il 1960. Di questi, 392 sono nuovi iscritti.

La Federazione del PCI di Caserta ha completato il tesseramento al PCI. I risultati sono 1.500.

Raggiunto il 100% del tesseramento anche nella Federazione di Nuoro con 650 iscritti.

Stato giuridico e ruoli aggiunti

Passo della Federstatali presso l'on. Tambroni

Sciopero entro il mese di maggio se non verranno accolte le richieste

La Direzione della Federazione nazionale degli statali ha rinnovato al Presidente del Consiglio, l'invito ad un urgente incontro per la soluzione delle tre urgenti rivendicazioni del personale statale tutt'ora insoddisfatte. Si tratta del nuovo stato giuridico degli operai statali, della sistematica riunione dell'ammannita bandiera, e, chiusa questa sera la 33ª edizione della Fiera campionaria internazionale di Milano. In piazzale Italia avevano preso posto le autorità milanesi, il personale dell'Ente Fiera e dei vari espositori e visitatori. Il presidente della campania, ing. Coggi, ha promesso un discorso tenendo note le principali cifre di questa fiera: 4 milioni e 230 mila visitatori, 13.03 espositi, 37 manifestazioni e convegni.

Queste rivendicazioni, per le quali furono date precise ripetute assicurazioni e furono assunti anche formali impegni dai governi Fanfani e Segni, interessano ben duecentomila statali e sono state avanzate ormai da diversi anni.

Come si ricorderà a conclusione di varie manifestazioni di lotta locali, era stata proclamata una giornata di lotta nazionale per il 25 febbraio, sospesa a causa della crisi di governo.

La Direzione della Federazione nazionale ha, pertanto, deliberato, unitamente al sollecito rivotato al governo - perché su questi problemi assuma precise formali impegni di immediata soluzione - di riprendere l'agitazione che dovrà culminare, ove non interverranno sostanziali fatti positivi, in una prima astensione del lavoro a carattere nazionale da proclamare nella fine del mese di maggio per le categorie intercittate.

La Direzione ha rivolto quindi invito a tutte le organizzazioni aderenti ad intensificare la mobilitazione unitaria del personale perché siano conseguiti obiettivi di così grande importanza ed urgenza.

La Direzione si è detta certa che tutte le categorie si uniranno in questa giusta

Per la conquista di nuovi lettori all'Unità della domenica

ogni A.U., in occasione della grande diffusione del PRIMO MAGGIO, annotti sulla cedola di prenotazione della quale sarà fornito i dominativi dei lettori non abituali che intendono ricevere il giornale nelle domeniche successive.

Impegni di diffusione per il 1. Maggio

DA PALERMO RICEVUTA LA SEGUENTE NOTA DI SERVIZIO: - A sette giorni dal PRIMO MAGGIO la macchina dell'Unità a Palermo sta marciando a velocità pazzesca. Basti sapere che abbiano già superato, con le richieste di alcune province, l'obiettivo raggiunto l'anno scorso, e cioè di 1.000.000 copie. TRAPANI 1.400, SIRACUSA 1.100, RAGUSA 1.000, ENNA 455. F.to Mastrilli.

A POGGIBONSI (Siena), nel corso di una affollata riunione dell'attivo del Partito per la premiazione degli A.U., è stato preso l'impegno di diffondere per il PRIM

Aperti ieri i lavori da un discorso di Carlo Levi

Drammatica relazione a Palma sulle gravi condizioni sanitarie

L'indagine condotta dal professore Pampiglione dell'Università di Roma - Studenti italiani e stranieri partecipano al Convegno promosso da Danilo Dolci

(Dal nostro inviato speciale)

AGRIGENTO, 27. - 20.552 abitanti assediatati da una miseria grida e mortificante, migliaia di disoccupati e di sottooccupati, bambini tormentati da malattie con andamento epidemico, strade che sono altrettante condotte di fango, ecco il teatro del convegno sulle condizioni di vita e di salute in zone arretrate della Sicilia occidentale.

Al convegno, che durerà tre giorni, hanno dato la loro adesione eminenti personalità del mondo scientifico e culturale italiano ed internazionale, come il direttore dell'Istituto di Parasitologia dell'Università di Roma, Biocca, Jose De Castro, prof. Frontali, Julian Huxley, Pierre Martin, prof. Seppilli, il prof. Borghi, il prof. Del Carpio, il prof. Consagra, Georges Haumont, il prof. Petragna, John Galtung della Columbia University, Paul Ba-

ran; uomini politici come il senatore Simone Gatto, Pon, Milazzo, Ferruccio Parri, i deputati Di Benedetto, Renda, Pancano, Cipolla, Raffaello Rubino, dirigenti comunisti, dirigenti sindacali della CGIL e della CISL; ecclesiastici come l'Arcivescovo di Agrigento Peruzzo e numerosi preti stranieri, come Carlo Levi, Pasolini, Leonardo Sciascia, Danilo Dolci e numerosi altri; urbani e architetti come Samonà, Quaranta, Zevi, Caracciolo e Cosenza.

Il convegno è stato aperto oggi, nel cinema Chiaramonte di Palma alla presenza del presidente della Regione, Majorana, del prefetto e numerosi esponti politici e di un discorso di Carlo Levi e parole di saluto e di introduzione del prof. Biocca e del commissario prefettizio di Palma.

I lavori, per la parte riguardante gli aspetti igienico-sanitari, sono proseguiti con un'agghiacciante relazione del prof. Sylva Pampiglione, docente di parasitologia dell'Università di Roma. Pampiglione, un medico di 35 anni, asciutto ed appassionato, ha condotto durante l'estate scorsa un'indagine scientifica su Palma di Montechiaro chiedendo la collaborazione dei partiti e dei sindacati.

Ecco le cifre che sostanziano i risultati del suo lavoro su 600 famiglie composte da 3040 individui, secondo criteri di campionatura: il 90 per cento non hanno acqua, 170 per cento abitano in case prive di gabinetti, meno della metà hanno una cucina; coabitano, con questi 3040 cittadini ben 5085 animali, dai muli ai porci. Su 600 case una sola non è soggetta all'arrembaggio dei topi.

Dove i dati rasantano l'incredibile e, però, nel campo delle malattie, Palma di Montechiaro detiene molti primati: innanzitutto l'aggio e l'agnello: numerosi compromessi hanno subito un vero e proprio tracollo dopo che la prima infezione, di cui si preannuncia, è stata denunciata i metodi indegni introdotti dal D'Angelo, riconosciuto come l'ideatore e il regista della notevole provocazione della DC.

Le sue azioni, infatti, già notevolmente compromesse, hanno subito un vero e proprio tracollo dopo che la prima infezione, di cui si preannuncia, è stata denunciata i metodi indegni introdotti dal D'Angelo, riconosciuto come l'ideatore e il regista della notevole provocazione della DC.

Le sue azioni, infatti, già notevolmente compromesse, hanno subito un vero e proprio tracollo dopo che la prima infezione, di cui si preannuncia, è stata denunciata i metodi indegni introdotti dal D'Angelo, riconosciuto come l'ideatore e il regista della notevole provocazione della DC.

Le sue azioni, infatti, già notevolmente compromesse, hanno subito un vero e proprio tracollo dopo che la prima infezione, di cui si preannuncia, è stata denunciata i metodi indegni introdotti dal D'Angelo, riconosciuto come l'ideatore e il regista della notevole provocazione della DC.

Le sue azioni, infatti, già notevolmente compromesse, hanno subito un vero e proprio tracollo dopo che la prima infezione, di cui si preannuncia, è stata denunciata i metodi indegni introdotti dal D'Angelo, riconosciuto come l'ideatore e il regista della notevole provocazione della DC.

Le sue azioni, infatti, già notevolmente compromesse, hanno subito un vero e proprio tracollo dopo che la prima infezione, di cui si preannuncia, è stata denunciata i metodi indegni introdotti dal D'Angelo, riconosciuto come l'ideatore e il regista della notevole provocazione della DC.

Le sue azioni, infatti, già notevolmente compromesse, hanno subito un vero e proprio tracollo dopo che la prima infezione, di cui si preannuncia, è stata denunciata i metodi indegni introdotti dal D'Angelo, riconosciuto come l'ideatore e il regista della notevole provocazione della DC.

Le sue azioni, infatti, già notevolmente compromesse, hanno subito un vero e proprio tracollo dopo che la prima infezione, di cui si preannuncia, è stata denunciata i metodi indegni introdotti dal D'Angelo, riconosciuto come l'ideatore e il regista della notevole provocazione della DC.

Le sue azioni, infatti, già notevolmente compromesse, hanno subito un vero e proprio tracollo dopo che la prima infezione, di cui si preannuncia, è stata denunciata i metodi indegni introdotti dal D'Angelo, riconosciuto come l'ideatore e il regista della notevole provocazione della DC.

Le sue azioni, infatti, già notevolmente compromesse, hanno subito un vero e proprio tracollo dopo che la prima infezione, di cui si preannuncia, è stata denunciata i metodi indegni introdotti dal D'Angelo, riconosciuto come l'ideatore e il regista della notevole provocazione della DC.

Le sue azioni, infatti, già notevolmente compromesse, hanno subito un vero e proprio tracollo dopo che la prima infezione, di cui si preannuncia, è stata denunciata i metodi indegni introdotti dal D'Angelo, riconosciuto come l'ideatore e il regista della notevole provocazione della DC.

Le sue azioni, infatti, già notevolmente compromesse, hanno subito un vero e proprio tracollo dopo che la prima infezione, di cui si preannuncia, è stata denunciata i metodi indegni introdotti dal D'Angelo, riconosciuto come l'ideatore e il regista della notevole provocazione della DC.

Le sue azioni, infatti, già notevolmente compromesse, hanno subito un vero e proprio tracollo dopo che la prima infezione, di cui si preannuncia, è stata denunciata i metodi indegni introdotti dal D'Angelo, riconosciuto come l'ideatore e il regista della notevole provocazione della DC.

Le sue azioni, infatti, già notevolmente compromesse, hanno subito un vero e proprio tracollo dopo che la prima infezione, di cui si preannuncia, è stata denunciata i metodi indegni introdotti dal D'Angelo, riconosciuto come l'ideatore e il regista della notevole provocazione della DC.

Le sue azioni, infatti, già notevolmente compromesse, hanno subito un vero e proprio tracollo dopo che la prima infezione, di cui si preannuncia, è stata denunciata i metodi indegni introdotti dal D'Angelo, riconosciuto come l'ideatore e il regista della notevole provocazione della DC.

Le sue azioni, infatti, già notevolmente compromesse, hanno subito un vero e proprio tracollo dopo che la prima infezione, di cui si preannuncia, è stata denunciata i metodi indegni introdotti dal D'Angelo, riconosciuto come l'ideatore e il regista della notevole provocazione della DC.

Le sue azioni, infatti, già notevolmente compromesse, hanno subito un vero e proprio tracollo dopo che la prima infezione, di cui si preannuncia, è stata denunciata i metodi indegni introdotti dal D'Angelo, riconosciuto come l'ideatore e il regista della notevole provocazione della DC.

Le sue azioni, infatti, già notevolmente compromesse, hanno subito un vero e proprio tracollo dopo che la prima infezione, di cui si preannuncia, è stata denunciata i metodi indegni introdotti dal D'Angelo, riconosciuto come l'ideatore e il regista della notevole provocazione della DC.

Le sue azioni, infatti, già notevolmente compromesse, hanno subito un vero e proprio tracollo dopo che la prima infezione, di cui si preannuncia, è stata denunciata i metodi indegni introdotti dal D'Angelo, riconosciuto come l'ideatore e il regista della notevole provocazione della DC.

Le sue azioni, infatti, già notevolmente compromesse, hanno subito un vero e proprio tracollo dopo che la prima infezione, di cui si preannuncia, è stata denunciata i metodi indegni introdotti dal D'Angelo, riconosciuto come l'ideatore e il regista della notevole provocazione della DC.

Le sue azioni, infatti, già notevolmente compromesse, hanno subito un vero e proprio tracollo dopo che la prima infezione, di cui si preannuncia, è stata denunciata i metodi indegni introdotti dal D'Angelo, riconosciuto come l'ideatore e il regista della notevole provocazione della DC.

Le sue azioni, infatti, già notevolmente compromesse, hanno subito un vero e proprio tracollo dopo che la prima infezione, di cui si preannuncia, è stata denunciata i metodi indegni introdotti dal D'Angelo, riconosciuto come l'ideatore e il regista della notevole provocazione della DC.

Le sue azioni, infatti, già notevolmente compromesse, hanno subito un vero e proprio tracollo dopo che la prima infezione, di cui si preannuncia, è stata denunciata i

I Boeri ieri e oggi

Sudafricana

Quel che di questi giornali Smuts rivolse al suo grande amico Churchill, sulla via in mezzo alla vittoria, un amaro rimorso: a molti antichi ricordi, lontani 1898, suo profetico messaggio, in cui se non altro che anche 900, 902 anni della sua adattiva di passata, fra l'altro, quei militari golisti o dimenticata adolescenza di rimontava la Francia di Delperetano non faceva differenza: universitario male scozzese (Gaulle a deporre un po', dovera - da quella storia non aveva imparato nulla).

Annii del conflitto anglo-boero, si aveva un imparato nulla.

Transvaal si chiamava il suo della *grandeur* e i con-

paesi di cui si parlava, tentarsi, per poi, d'essere mag-

giata di Wad, l'umile che si gari la prima delle potenze

della storia di cui si parlava, nel Sud Africa che

altri fiumi come Orange e Limpopo, reminiscenze d'una

inglese prima giornata, no-

me di possedimento che si

lavorava dietro, come altri nomi

non osavano: Stato Orange, un

nome di chiesa, la sua Capo di Buonaparte.

Ma che per adesso era l'ultimo

lamento della nuova patria che

la primavera sacra e dei

Paesi Bassi nella gran do-

spora protestante del '900

era andata a cercarsi in

quelle remote deserte plati-

gne e i discendenti di quei

padri pellegrini olandesi.

I boeri, confinati in quel

lungaggio africano, difendevano ora accanitamente

contro la rapacità e la

perfidia di Alfonso e la

iniquità come un insignificante

episodio di guerra coloniale

era diventato per via un

confitto fra europei combattuto,

esercito in terra di conquista.

Un pugno di uomini contro

un impero, il solito Davide

contro il solito Golia della

solita Bibbia di quei eugeni

in protestantesimo.

La opinione pubblica, molto cavalleresca secondo

la moda della democrazia di allora, teneva per il più

debole, per l'innocente.

La Gran Bretagna era venuta allineando colsi i suoi grossi calibri, lord Robert, lord Kitchener, nessuno li nominava, Botha, Derel, Smuts, i capi boeri, quelli erano sulla buca di tutti, e soprattutto Kruger, il patriarca della nostra resistenza, effigiato d'impertutto, barba a coltellino come nelle illustrazioni del Verme, gran cappellone a enormi tese, il cappello alla boera, e andato subito di moda (e comparsa Chiarri, nel cortile della Università sotto quel gran copricapone).

L'inglese, secondo la sua

tradizione, dicevano, faceva collezione di scritte, preparandosi alla vittoria belligerante, Clemen, Spian Kop, Pretoria, il blocco esultavano; l'Inghilterra mandava laggiù un altro lord, con altre divisioni: 1900, 901, 902, la presa non salientava. Aveva sollevato indignazione fra quei tifosi un articolo di un giovane e promettente giornalista piemontese, certo Frassati, con la proposta di governo italiano di sostituire, non l'Inghilterra, ma non tifoso del resto, neppure lui, un altro dei pochi che invitavano l'Inghilterra (per pietà), a dare il colpo di grazia alla vittima sanguinante per tutta la persona e a far finire lo spettacolo, penoso a tutti, di quella vanitosa croce.

E quando Kruger si presentò, con la proposta di

trarre le truppe, e la sua

capitale, Città del Capo, fu

lasciata alle fiamme, e il

boero, che aveva vissuto

in Transvaal, suscitò im-

pressione profonda, poco

dopo, un articolo d'un pro-

letto giornalista veneto, certo Papafava, non tifoso del resto, neppure lui, un altro dei pochi che invitavano l'Inghilterra (per pietà), a dare il colpo di grazia alla

vittima sanguinante per tutta

la persona e a far finire lo

spettacolo, penoso a tutti, di quella vanitosa croce.

E quando Kruger si presentò, con la proposta di

trarre le truppe, e la sua

capitale, Città del Capo, fu

lasciata alle fiamme, e il

boero, che aveva vissuto

in Transvaal, suscitò im-

pressione profonda, poco

dopo, un articolo d'un pro-

letto giornalista veneto, certo Papafava, non tifoso del resto, neppure lui, un altro dei pochi che invitavano l'Inghilterra (per pietà), a dare il colpo di grazia alla

vittima sanguinante per tutta

la persona e a far finire lo

spettacolo, penoso a tutti, di quella vanitosa croce.

E quando Kruger si presentò, con la proposta di

trarre le truppe, e la sua

capitale, Città del Capo, fu

lasciata alle fiamme, e il

boero, che aveva vissuto

in Transvaal, suscitò im-

pressione profonda, poco

dopo, un articolo d'un pro-

letto giornalista veneto, certo Papafava, non tifoso del resto, neppure lui, un altro dei pochi che invitavano l'Inghilterra (per pietà), a dare il colpo di grazia alla

vittima sanguinante per tutta

la persona e a far finire lo

spettacolo, penoso a tutti, di quella vanitosa croce.

E quando Kruger si presentò, con la proposta di

trarre le truppe, e la sua

capitale, Città del Capo, fu

lasciata alle fiamme, e il

boero, che aveva vissuto

in Transvaal, suscitò im-

pressione profonda, poco

dopo, un articolo d'un pro-

letto giornalista veneto, certo Papafava, non tifoso del resto, neppure lui, un altro dei pochi che invitavano l'Inghilterra (per pietà), a dare il colpo di grazia alla

vittima sanguinante per tutta

la persona e a far finire lo

spettacolo, penoso a tutti, di quella vanitosa croce.

E quando Kruger si presentò, con la proposta di

trarre le truppe, e la sua

capitale, Città del Capo, fu

lasciata alle fiamme, e il

boero, che aveva vissuto

in Transvaal, suscitò im-

pressione profonda, poco

dopo, un articolo d'un pro-

letto giornalista veneto, certo Papafava, non tifoso del resto, neppure lui, un altro dei pochi che invitavano l'Inghilterra (per pietà), a dare il colpo di grazia alla

vittima sanguinante per tutta

la persona e a far finire lo

spettacolo, penoso a tutti, di quella vanitosa croce.

E quando Kruger si presentò, con la proposta di

trarre le truppe, e la sua

capitale, Città del Capo, fu

lasciata alle fiamme, e il

boero, che aveva vissuto

in Transvaal, suscitò im-

pressione profonda, poco

dopo, un articolo d'un pro-

letto giornalista veneto, certo Papafava, non tifoso del resto, neppure lui, un altro dei pochi che invitavano l'Inghilterra (per pietà), a dare il colpo di grazia alla

vittima sanguinante per tutta

la persona e a far finire lo

spettacolo, penoso a tutti, di quella vanitosa croce.

E quando Kruger si presentò, con la proposta di

trarre le truppe, e la sua

capitale, Città del Capo, fu

lasciata alle fiamme, e il

boero, che aveva vissuto

in Transvaal, suscitò im-

pressione profonda, poco

dopo, un articolo d'un pro-

letto giornalista veneto, certo Papafava, non tifoso del resto, neppure lui, un altro dei pochi che invitavano l'Inghilterra (per pietà), a dare il colpo di grazia alla

vittima sanguinante per tutta

la persona e a far finire lo

spettacolo, penoso a tutti, di quella vanitosa croce.

E quando Kruger si presentò, con la proposta di

trarre le truppe, e la sua

capitale, Città del Capo, fu

lasciata alle fiamme, e il

boero, che aveva vissuto

in Transvaal, suscitò im-

pressione profonda, poco

dopo, un articolo d'un pro-

letto giornalista veneto, certo Papafava, non tifoso del resto, neppure lui, un altro dei pochi che invitavano l'Inghilterra (per pietà), a dare il colpo di grazia alla

vittima sanguinante per tutta

la persona e a far finire lo

spettacolo, penoso a tutti, di quella vanitosa croce.

E quando Kruger si presentò, con la proposta di

trarre le truppe, e la sua

capitale, Città del Capo, fu

lasciata alle fiamme, e il

boero, che aveva vissuto

in Transvaal, suscitò im-

pressione profonda, poco

dopo, un articolo d'un pro-

letto giornalista veneto, certo Papafava, non tifoso del resto, neppure lui, un altro dei pochi che invitavano l'Inghilterra (per pietà), a dare il colpo di grazia alla

vittima sanguinante per tutta

la persona e a far finire lo

spettacolo, penoso a tutti, di quella vanitosa croce.

E quando Kruger si presentò, con la proposta di

trarre le truppe, e la sua

capitale, Città del Capo, fu

lasciata alle fiamme, e il

boero, che aveva vissuto

Una compagna per Odisseo



A giorni, nelle isole della Polinesia, saranno inizio le riprese del film «Odissea nuda». Infatti, si è ancora alla ricerca della protagonista femminile, che dovrà affrontare Enrico Maria Salerno, il quale vestirà i panni di un moderno Ulisse. Ecco una delle candidate, Natalie Trundy, col regista Franco Rossi, dopo

LE PRIME

MUSICA

Previtali
Michelangeli

L'atteso concerto del nostro illustre pianista Arturo Benedetti Michelangeli era stato preceduto da una mattessa conferenza-stampa, per il quale il musicista non aveva voluto fare una precisazione sul perché dell'inclusione in programma del «Concerto n. 5» di Beethoven, piutto forte - anche del concerto che presenta oggi al Vaticano, alla presenza del Papa. Poco scherzo, perché la ripetizione smusse l'importanza di una delle due manifestazioni: quella all'Antiditro, ieri, questa in Vaticano, oggi. Un errore. Niente di meglio che rinnovare intorno a una grande pagina beethoveniana così antica, ma, insieme, ricordare Beethoven, infatti, che oggi ascolterà al Santo Padre, e stato ieri ascoltato dal Presidente della Repubblica apparsa nel primo ordine dei punti di galera.

Senonché Michelangeli avrebbe voluto eseguire anche il Concerto n. 5 di G. C. Certo K-270 e al brillantissimo concerto per pianoforte e orchestra di Kubalevsky, da lui offerto all'Accademia di Santa Cecilia, in luogo dei due «Concerti di Chopin» richiesti in un primo tempo - e rifiutati - per la pianista. Non è vero, tuttavia, che i malintesi sono superati e rallegrammo che la medesima composizione di Beethoven, raffermando la presenza della musica come civiltissimo strumento di unità tra gli uomini, abbia avuto tra i fatti anche questo, pertanto, il clima della manifestazione, soffermando sul contrasto tra il merzo suono di Michelangeli casto e cristallino, e quello piutto ed esuberante dell'orchestra. A Fernando Previtali, che ha acceso, in questo giorno, il teatro di Webster, non si è fatto d'una ferida esecuzione del Concerto dell'estate di H-debrando Pizzetti, particolarmente pungente nel *Notturno*, e che ha fruttato, all'autore, presente in sala, più che una strada maria, quantità di applausi, una stessa e propria adulatione. Come, in successo poi, per Michelangeli, costretto a una fitta serie di bis. e. v.

Hollywood non perdonava

Charlie Chaplin escluso dal «Corso della fama»

Contrasti anche per l'inserimento del nome dello spregiudicato produttore e regista Stanley Kramer

Ma la fama della «mecca del cinema» è in declino

HOLLYWOOD, 27 - Il Corso della fama, le nuove piazzette di Hollywood che immortalano i nomi di coloro che sono rimasti nel cuore degli ospiti delle due manifestazioni: quella all'Antiditro, ieri, questa in Vaticano, oggi. Un errore. Niente di meglio che rinnovare intorno a una grande pagina beethoveniana così antica, ma, insieme, ricordare Beethoven, infatti, che oggi ascolterà al Santo Padre, e stato ieri ascoltato dal Presidente della Repubblica apparsa nel primo ordine dei punti di galera.

Senonché Michelangeli avrebbe voluto eseguire anche il Concerto n. 5 di G. Certo K-270 e al brillantissimo concerto per pianoforte e orchestra di Kubalevsky, da lui offerto all'Accademia di Santa Cecilia, in luogo dei due «Concerti di Chopin» richiesti in un primo tempo - e rifiutati - per la pianista. Non è vero, tuttavia, che i malintesi sono superati e rallegrammo che la medesima composizione di Beethoven, raffermando la presenza della musica come civiltissimo strumento di unità tra gli uomini, abbia avuto tra i fatti anche questo, pertanto, il clima della manifestazione, soffermando sul contrasto tra il merzo suono di Michelangeli casto e cristallino, e quello piutto ed esuberante dell'orchestra. A Fernando Previtali, che ha acceso, in questo giorno, il teatro di Webster, non si è fatto d'una ferida esecuzione del Concerto dell'estate di H-debrando Pizzetti, particolarmente pungente nel *Notturno*, e che ha fruttato, all'autore, presente in sala, più che una strada maria, quantità di applausi, una stessa e propria adulatione. Come, in successo poi, per Michelangeli, costretto a una fitta serie di bis. e. v.

Alla televisione

Propaganda clerico-fascista invece della partita di calcio

La Federazione Italiana Ginnastica con un colpo di testa ha voluto che il campionato di calcio sia sottoposto alla sua giurisdizione. E vorremmo sapere anche perché Le Radici dibiti creduto di dover accedere a tutto questo.

Ma adesso, è famoso in tutto il mondo.

La fama dell'Osce si è di

mettere presto. Provate a dir-

mi chi ha visto l'Osce. L'anno scorso. Vedete? La sa soltanto

chi ha perduto la sua posizione di monopolio come «Mecca del

cinema».

Oltre tutto, non vorremmo sapere più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

FIGC di «trionfo» in stile

non è più di dire che la

I discorsi di Terracini e Scoccimarro al Senato

(Continuazione dalla 1. pagina)

tica e sociale le lunghe e dolorose attese di tutto il popolo italiano. A distanza di quindici anni, di fronte alle carenze e alle delusioni, di fronte al pericolo tuttora incombente di rallentamenti e di involuzioni, occorre riaffermare un pensiero comune e proclamare alti e forti che non possono essere consentiti ritorni al passato, ma che è invece necessario procedere verso il traguardo di una società pacifica e giusta, ove tutti i cittadini siano liberi ed eguali.

Le parole di Parri hanno colpito il governo come una sferzata. Tutti i parlamentari della sinistra si sono levati in piedi. Al primo grido di «Viva la Resistenza!» altri non sono seguiti. Si è levato un applauso che è durato a lungo. Di fronte a questa manifestazione, numerosi senatori democristiani si sono alzati in piedi tra scandalo e applauso, cominciato sui banchi della sinistra comunista e socialista. Alla fine, anche i ministri si sono alzati. Alcuni hanno applaudito, altri si sono limitati ad un atto di formale ossequio.

Il discorso di Secchia

Il presidente Merzagora, che aveva unito il suo applauso a quello dei parlamentari, ha quindi dato la parola al compagno Pietro SECCHIA.

Noi non intendiamo — egli ha detto — pronunciare qualche parola di circostanza per compiere un dovere, sia pure sacro, verso i caduti, gli eroi, i torturati, i massacrati, verso i migliori di noi che la loro vita impoltroniva per la libertà d'Italia e del popolo nostro. Cade oggi il 23° anniversario del lento assassinio, perpetrato dal fascismo, di Antonio Gramsci; e con lui ricordiamo Giacomo Matteotti, Don Minzoni, Giovanni Amendola, i fratelli Rosselli e tutti i mille e mille altri martiri per la libertà. Ma è un dovere per noi anche verso i giovani, che devono apprendere dalla storia, dai libri, dalle lotte, ma ancor prima da questa nostra Assemblea, che la storia della loro patria, passa attraverso la Resistenza.

Ma ciò che ci spinge a parlare non è un dovere formale. Nel sentiamo oggi il dovere di rinnovare un giuramento e di assumere, senza tattanza ma senza esitazione alcuna, un impegno ben preciso: non sarà permesso a nessuno di calpestar la Resistenza, di oltraggiare la Costituzione, di sfidare il Paese.

Non è certo soltanto per il fatto che si sono compiuti 15 anni dal 25 aprile dell'insurrezione nazionale vittoriosa, che si sono ritrovati l'altro giorno su cento e cento piazze d'Italia, fianco a fianco, proprio come 15 anni or sono, uomini di fedi ed ideologie diverse, ma uniti nell'amore per la libertà: socialisti, comunisti, nomini già del Partito d'azione, repubblicani, socialdemocratici, assieme a liberali e a cattolici. Non è un caso che l'altro ieri la grande e operosa città di Milano, interpretando il sentimento di tutte le altre città italiane, abbia voluto ufficialmente e solennemente, autorità e popolo concordi, festeggiare e decorare i comandanti del CVL: Cadorna, Parri, Longo e i due presidenti del Comitato di Liberazione di Milano e della Lombardia, Sereni e Meda, e con loro Mattei, Stucchi, Argenton, Marazza. Le manifestazioni solenni e unitarie di questo 25 aprile, hanno un ben preciso significato, hanno inteso far sentire che al di sopra delle diversità politiche e ideologiche c'è qualche cosa che unisce profondamente tutti gli uomini che hanno lottato per dare all'Italia la Costituzione e la Repubblica, per fare dell'Italia un paese civile.

La Resistenza non può essere viva soltanto nelle parole

Di fronte ai pericoli che minacciano le istituzioni democratiche, ogni italiano che ha sofferto e lottato per la libertà, che crede nella Costituzione, ha sentito che non si poteva, che non si può più restare a guardare, ma che ogni italiano può celebrare degnamente il 25 aprile soltanto operando oggi per dare al Paese un governo democratico che ci permetta di ricordare senza arrossire tutti i nostri caduti, di ricordare che l'Italia è una repubblica fondata sul lavoro, scaturita dalla Resistenza.

Quando l'articolo 1 della nostra Costituzione afferma solennemente che l'Italia è una repubblica fondata sul lavoro non dice soltanto che la nostra repubblica non si fonda sul privilegio, sui monopoli, sulla corruzione, sulle discriminazioni tra cittadini, sui relitti del fascismo; ma afferma che tutte le leggi (e in primo luogo il governo della Repubblica) devono essere informate e adeguate a quei valori che si chiamano diritti del lavoro, giustizia so-

ciale, onesta, libertà della vita democratica. Non si tratta di principi astratti, ma di impegni di lealtà costituzionale, di tutti i partiti democratici, continuamente riaffermati. Con questi principi, con questi impegni non si concilia un governo che si regge con i voti di coloro che ancora oggi osannano al destino e per sempre seppelliti regime fascista?

Abbiamo sentito con piacere, ieri, l'altro, celebrare il 25 aprile anche da diversi autorevoli esponenti del partito DC con nobili parole d'esaltazione degli ideali della Resistenza. Ma occorre che queste parole corrispondano ai fatti.

La Resistenza non può essere, non è per noi una cosa viva soltanto nelle parole. Non possiamo degnamente celebrare il XV anniversario del 25 aprile senza che vare la nostra sfiduciata protesta nel Parlamento e nel Paese contro certi comuni che sono un oltraggio alla Resistenza e alla Costituzione.

Il nostro grido di «Evviva la Resistenza, evviva il 25 aprile» — ha concluso Secchia — è un evviva che deve unire tutte le forze democratiche, che deve unire tutti gli italiani, ma è un grido che dice a questo governo: andatevene!

Il discorso di Secchia ha sollevato una nuova ondata di entusiasmo e di nuovi applausi alla Resistenza. Quindi egli ha ricordato Gramsci, Matteotti, don Minzoni, Amendola, i fratelli Rosselli, anche i de hanno applaudito. Con particolare calore, si sono associati all'applauso i senatori democristiani Merlini e Cingolani.

Il vice presidente del gruppo senatoriale dc, ZELIO LANZINI, ha preso poi la parola per assicurarsi alla celebrazione del 25 aprile, fatti reso omaggio alla Resistenza, ma ha tentato, nella sostanza, di passarla all'arretrato. Merzagora ha dato la parola a TERRACINI, che ha precisato che i tre ministri, dopo aver assicurato alla Resistenza una nuova ondata di entusiasmo e di nuovi applausi alla Resistenza, hanno dimostrato che devono essere tutte le forze democratiche, che deve unire tutti gli italiani, ma è un grido che dice a questo governo: andatevene!

Il discorso di Secchia ha sollevato una nuova ondata di entusiasmo e di nuovi applausi alla Resistenza. Quindi egli ha ricordato Gramsci, Matteotti, don Minzoni, Amendola, i fratelli Rosselli, anche i de hanno applaudito. Con particolare calore, si sono associati all'applauso i senatori democristiani Merlini e Cingolani.

Il missino FERRETTI, con febile voce, ha risposto: «Siamo italiani più di voi. Abbiamo difeso l'Italia fino all'ultimo...»

La dichiarazione di Tambroni: un discorso di sei minuti

Confortato dalla presenza dei fascisti in aula, TAMBRONI ha fatto la sua dichiarazione. Accogliendo lo invito del Capo dello Stato a

LA FIACCOLA



Il Governo delle Olimpiadi. (dal «Corriere di Informazione»)

diventare la Resistenza una in ossequio all'art. 94 della nostra premessa alla diser- Costituzione, il governo, ha munizione anticomunista, è detto il presidente del Senato, di citazione. Ricordando la «Conte ho affermato nell'celebre frase di Jaures — Il tro rame del Parlamento, il capitalismo ha in sé la guerra, la amministrazione, e con lui ricordiamo Giacomo Matteotti, Don Minzoni, Giovanni Amendola, i fratelli Rosselli e tutti i mille e mille altri martiri per la libertà. Ma è un dovere per noi anche verso i giovani, che devono apprendere dalla scuola, dai libri, dalle lotte, ma ancor prima da questa nostra Assemblea, che la storia della loro patria, passa attraverso la Resistenza.

Ma ciò che ci spinge a parlare non è un dovere formale. Nel sentiamo oggi il dovere di rinnovare un giuramento e di assumere, senza tattanza ma senza esitazione alcuna, un impegno ben preciso: non sarà permesso a nessuno di calpestar la Resistenza, di oltraggiare la Costituzione, di sfidare la Costituzione, di sfidare il Paese. L'applauso della sinistra, ad un solo punto, ha avuto un nuovo

Alla celebrazione del 25 aprile? Ecco si qualifica, aprile si, e infine associa, con funzioni amministrative il liberale BERGAMASCO: «Ve senza possibilità di evitare con orgoglio — ha detto — tante responsabilità non haevi il movimento della Resistenza e pongono problemi diversi».

BARBARO (msi) — Basti con le fantasie costituzionali. Non discende che il governo di tutti gli italiani, e non può e non deve.

Il presidente MERZAGORA — I «scelti politiche», scelti che RA ha dato la parola a TAM — riservate ai partiti. BRONI. Nel momento stesso e ai gruppi parlamentari, in cui il presidente del Consiglio debba farle, se possibile stava per aprire beccati, farle, al più presto possibile da sinistra e venuta la voce sibille?». Ciò premesso, Tambroni e il compagno sen. BERTOLI — Unico ha rinnovato al Parlamento — Morto che mette a tutti i gruppi politici, in esse, è esso rappresentato.

TAMBRONI è rimasto un invito ad un «voto di attimo interdetto, e parso che tesa di tregua». Questo insieme per rispondere qualche voto, in realtà, era rivolto, in cosa, ma poi ha detto questo, particolare, ai liberali e ai sole testuali parole? «A noi monarchici, Tambroni si è rivolto, i suoi ammiratori infatti che il suo governo, mi associo anzitutto infatti che il suo governo, celebrativamente invitato a fare, al 25 aprile, auspiciose, che alle attese dai gruppi politici, magiori e pacifiche fortune che si considerano al servizio per tutto il popolo italiano e zie della democrazia e della libertà. L'una frase che suona non urgenti esigenze attuali, letizia L'USSU: un invito che, accostamento, i pochi applausi le, e solo testuali parole? «A noi monarchici, Tambroni si è rivolto, i suoi ammiratori infatti che il suo governo, celebrativamente invitato a fare, al 25 aprile, auspiciose, che alle attese dai gruppi politici, magiori e pacifiche fortune che si considerano al servizio per tutto il popolo italiano e zie della democrazia e della libertà. L'una frase che suona non urgenti esigenze attuali, letizia L'USSU: un invito che, accostamento, i pochi applausi le, e solo testuali parole? «A noi monarchici, Tambroni si è rivolto, i suoi ammiratori infatti che il suo governo, celebrativamente invitato a fare, al 25 aprile, auspiciose, che alle attese dai gruppi politici, magiori e pacifiche fortune che si considerano al servizio per tutto il popolo italiano e zie della democrazia e della libertà. L'una frase che suona non urgenti esigenze attuali, letizia L'USSU: un invito che, accostamento, i pochi applausi le, e solo testuali parole? «A noi monarchici, Tambroni si è rivolto, i suoi ammiratori infatti che il suo governo, celebrativamente invitato a fare, al 25 aprile, auspiciose, che alle attese dai gruppi politici, magiori e pacifiche fortune che si considerano al servizio per tutto il popolo italiano e zie della democrazia e della libertà. L'una frase che suona non urgenti esigenze attuali, letizia L'USSU: un invito che, accostamento, i pochi applausi le, e solo testuali parole? «A noi monarchici, Tambroni si è rivolto, i suoi ammiratori infatti che il suo governo, celebrativamente invitato a fare, al 25 aprile, auspiciose, che alle attese dai gruppi politici, magiori e pacifiche fortune che si considerano al servizio per tutto il popolo italiano e zie della democrazia e della libertà. L'una frase che suona non urgenti esigenze attuali, letizia L'USSU: un invito che, accostamento, i pochi applausi le, e solo testuali parole? «A noi monarchici, Tambroni si è rivolto, i suoi ammiratori infatti che il suo governo, celebrativamente invitato a fare, al 25 aprile, auspiciose, che alle attese dai gruppi politici, magiori e pacifiche fortune che si considerano al servizio per tutto il popolo italiano e zie della democrazia e della libertà. L'una frase che suona non urgenti esigenze attuali, letizia L'USSU: un invito che, accostamento, i pochi applausi le, e solo testuali parole? «A noi monarchici, Tambroni si è rivolto, i suoi ammiratori infatti che il suo governo, celebrativamente invitato a fare, al 25 aprile, auspiciose, che alle attese dai gruppi politici, magiori e pacifiche fortune che si considerano al servizio per tutto il popolo italiano e zie della democrazia e della libertà. L'una frase che suona non urgenti esigenze attuali, letizia L'USSU: un invito che, accostamento, i pochi applausi le, e solo testuali parole? «A noi monarchici, Tambroni si è rivolto, i suoi ammiratori infatti che il suo governo, celebrativamente invitato a fare, al 25 aprile, auspiciose, che alle attese dai gruppi politici, magiori e pacifiche fortune che si considerano al servizio per tutto il popolo italiano e zie della democrazia e della libertà. L'una frase che suona non urgenti esigenze attuali, letizia L'USSU: un invito che, accostamento, i pochi applausi le, e solo testuali parole? «A noi monarchici, Tambroni si è rivolto, i suoi ammiratori infatti che il suo governo, celebrativamente invitato a fare, al 25 aprile, auspiciose, che alle attese dai gruppi politici, magiori e pacifiche fortune che si considerano al servizio per tutto il popolo italiano e zie della democrazia e della libertà. L'una frase che suona non urgenti esigenze attuali, letizia L'USSU: un invito che, accostamento, i pochi applausi le, e solo testuali parole? «A noi monarchici, Tambroni si è rivolto, i suoi ammiratori infatti che il suo governo, celebrativamente invitato a fare, al 25 aprile, auspiciose, che alle attese dai gruppi politici, magiori e pacifiche fortune che si considerano al servizio per tutto il popolo italiano e zie della democrazia e della libertà. L'una frase che suona non urgenti esigenze attuali, letizia L'USSU: un invito che, accostamento, i pochi applausi le, e solo testuali parole? «A noi monarchici, Tambroni si è rivolto, i suoi ammiratori infatti che il suo governo, celebrativamente invitato a fare, al 25 aprile, auspiciose, che alle attese dai gruppi politici, magiori e pacifiche fortune che si considerano al servizio per tutto il popolo italiano e zie della democrazia e della libertà. L'una frase che suona non urgenti esigenze attuali, letizia L'USSU: un invito che, accostamento, i pochi applausi le, e solo testuali parole? «A noi monarchici, Tambroni si è rivolto, i suoi ammiratori infatti che il suo governo, celebrativamente invitato a fare, al 25 aprile, auspiciose, che alle attese dai gruppi politici, magiori e pacifiche fortune che si considerano al servizio per tutto il popolo italiano e zie della democrazia e della libertà. L'una frase che suona non urgenti esigenze attuali, letizia L'USSU: un invito che, accostamento, i pochi applausi le, e solo testuali parole? «A noi monarchici, Tambroni si è rivolto, i suoi ammiratori infatti che il suo governo, celebrativamente invitato a fare, al 25 aprile, auspiciose, che alle attese dai gruppi politici, magiori e pacifiche fortune che si considerano al servizio per tutto il popolo italiano e zie della democrazia e della libertà. L'una frase che suona non urgenti esigenze attuali, letizia L'USSU: un invito che, accostamento, i pochi applausi le, e solo testuali parole? «A noi monarchici, Tambroni si è rivolto, i suoi ammiratori infatti che il suo governo, celebrativamente invitato a fare, al 25 aprile, auspiciose, che alle attese dai gruppi politici, magiori e pacifiche fortune che si considerano al servizio per tutto il popolo italiano e zie della democrazia e della libertà. L'una frase che suona non urgenti esigenze attuali, letizia L'USSU: un invito che, accostamento, i pochi applausi le, e solo testuali parole? «A noi monarchici, Tambroni si è rivolto, i suoi ammiratori infatti che il suo governo, celebrativamente invitato a fare, al 25 aprile, auspiciose, che alle attese dai gruppi politici, magiori e pacifiche fortune che si considerano al servizio per tutto il popolo italiano e zie della democrazia e della libertà. L'una frase che suona non urgenti esigenze attuali, letizia L'USSU: un invito che, accostamento, i pochi applausi le, e solo testuali parole? «A noi monarchici, Tambroni si è rivolto, i suoi ammiratori infatti che il suo governo, celebrativamente invitato a fare, al 25 aprile, auspiciose, che alle attese dai gruppi politici, magiori e pacifiche fortune che si considerano al servizio per tutto il popolo italiano e zie della democrazia e della libertà. L'una frase che suona non urgenti esigenze attuali, letizia L'USSU: un invito che, accostamento, i pochi applausi le, e solo testuali parole? «A noi monarchici, Tambroni si è rivolto, i suoi ammiratori infatti che il suo governo, celebrativamente invitato a fare, al 25 aprile, auspiciose, che alle attese dai gruppi politici, magiori e pacifiche fortune che si considerano al servizio per tutto il popolo italiano e zie della democrazia e della libertà. L'una frase che suona non urgenti esigenze attuali, letizia L'USSU: un invito che, accostamento, i pochi applausi le, e solo testuali parole? «A noi monarchici, Tambroni si è rivolto, i suoi ammiratori infatti che il suo governo, celebrativamente invitato a fare, al 25 aprile, auspiciose, che alle attese dai gruppi politici, magiori e pacifiche fortune che si considerano al servizio per tutto il popolo italiano e zie della democrazia e della libertà. L'una frase che suona non urgenti esigenze attuali, letizia L'USSU: un invito che, accostamento, i pochi applausi le, e solo testuali parole? «A noi monarchici, Tambroni si è rivolto, i suoi ammiratori infatti che il suo governo, celebrativamente invitato a fare, al 25 aprile, auspiciose, che alle attese dai gruppi politici, magiori e pacifiche fortune che si considerano al servizio per tutto il popolo italiano e zie della democrazia e della libertà. L'una frase che suona non urgenti esigenze attuali, letizia L'USSU: un invito che, accostamento, i pochi applausi le, e solo testuali parole? «A noi monarchici, Tambroni si è rivolto, i suoi ammiratori infatti che il suo governo, celebrativamente invitato a fare, al 25 aprile, auspiciose, che alle attese dai gruppi politici, magiori e pacifiche fortune che si considerano al servizio per tutto il popolo italiano e zie della democrazia e della libertà. L'una frase che suona non urgenti esigenze attuali, letizia L'USSU: un invito che, accostamento, i pochi applausi le, e solo testuali parole? «A noi monarchici, Tambroni si è rivolto, i suoi ammiratori infatti che il suo governo, celebrativamente invitato a fare, al 25 aprile, auspiciose, che alle attese dai gruppi politici, magiori e pacifiche fortune che si considerano al servizio per tutto il popolo italiano e zie della democrazia e della libertà. L'una frase che suona non urgenti esigenze attuali, letizia L'USSU: un invito che, accostamento, i pochi applausi le, e solo testuali parole? «A noi monarchici, Tambroni si è rivolto, i suoi ammiratori infatti che il suo governo, celebrativamente invitato a fare, al 25 aprile, auspiciose, che alle attese dai gruppi politici, magiori e pacifiche fortune che si considerano al servizio per tutto il popolo italiano e zie della democrazia e della libertà. L'una frase che suona non urgenti esigenze attuali, letizia L'USSU: un invito che, accostamento, i pochi applausi le, e solo testuali parole? «A noi monarchici, Tambroni si è rivolto, i suoi ammiratori infatti che il suo governo, celebrativamente invitato a fare, al 25 aprile, auspiciose, che alle attese dai gruppi politici, magiori e pacifiche fortune che si considerano al servizio per tutto il popolo italiano e zie della democrazia e della libertà. L'una frase che suona non urgenti esigenze attuali, letizia L'USSU: un invito che, accostamento, i pochi applausi le, e solo testuali parole? «A noi monarchici, Tambroni si è rivolto, i suoi ammiratori infatti che il suo governo, celebrativamente invitato a fare, al 25 aprile, auspiciose, che alle attese dai gruppi politici, magiori e pacifiche fortune che si considerano al servizio per tutto il popolo italiano e zie della democrazia e della libertà. L'una frase che suona non urgenti esigenze attuali, letizia L'USSU: un invito che, accostamento, i pochi applausi le, e solo testuali parole? «A noi monarchici, Tambroni si è rivolto, i suoi ammiratori infatti che il suo governo, celebrativamente invitato a fare, al 25 aprile, auspiciose, che alle attese dai gruppi politici, magiori e pacifiche fortune che si considerano al servizio per tutto il popolo italiano e zie della democrazia e della libertà. L'una frase che suona non urgenti esigenze attuali, letizia L'USSU: un invito che, accostamento, i pochi applausi le, e solo testuali parole? «A noi monarchici, Tambroni si è rivolto, i suoi ammiratori infatti che il suo governo, celebrativamente invitato a fare, al 25 aprile, auspiciose, che alle attese dai gruppi politici, magiori e pacifiche fortune che si considerano al servizio per tutto il popolo italiano e zie della democrazia e della libertà. L'una frase che suona non urgenti esigenze attuali, letizia L'USSU: un invito che, accostamento, i pochi applausi le, e solo testuali parole? «A noi monarchici, Tambroni si è rivolto, i suoi ammiratori infatti che il suo governo, celebrativamente invitato a fare, al 25 aprile, auspiciose, che alle attese dai gruppi politici, magiori e pacifiche fortune che si considerano al servizio per tutto il popolo italiano e zie della democrazia e della libertà. L'una frase che suona non urgenti esigenze attuali, letizia L'USSU: un invito che, accostamento, i pochi applausi le, e solo testuali parole? «A noi monarchici, Tambroni si è rivolto, i suoi ammiratori infatti che il suo governo, celebrativamente invitato a fare, al 25 aprile, auspiciose, che alle attese dai gruppi politici, magiori e pacifiche fortune che si considerano al servizio per tutto il popolo italiano e zie della democrazia e della libertà. L'una frase che suona non urgenti esigenze attuali, letizia L'USSU: un invito che, accostamento, i pochi applausi le, e solo testuali parole? «A noi monarchici, Tambroni si è rivolto, i suoi ammiratori infatti che il suo governo, celebrativamente invitato a fare, al 25 aprile, auspiciose, che alle attese dai gruppi politici, magiori e pacifiche fortune che si considerano al servizio per tutto

